

## I NUOVI INDICATORI SULLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI PRIVATI

■ L'Istituto nazionale di statistica avvia la pubblicazione degli indici delle posizioni lavorative dipendenti di tutte le imprese ed istituzioni private nei settori dell'industria e dei servizi. Il nuovo indicatore amplia l'informazione statistica sull'andamento congiunturale della domanda e il costo del lavoro già rappresentato dagli indicatori sulle ore lavorate, le ore di Cig, i posti vacanti, il costo del lavoro per Ula e le sue componenti retribuzioni ed oneri, diffusi con il comunicato sugli "Indicatori del lavoro nelle imprese", rilasciato trimestralmente dall'Istat.

■ La diffusione del nuovo indicatore è stata resa possibile grazie all'introduzione di alcune innovazioni metodologiche e di produzione nell'impianto della rilevazione Oros (Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali), basata sull'uso di dati amministrativi integrati con dati d'indagine. L'indicatore prodotto si colloca in modo coerente all'interno di un sistema di produzione integrato di statistiche sull'input e il costo del lavoro e ne valorizza la lettura congiunta.

■ Insieme alle posizioni lavorative dipendenti, distinte per sezione di attività economica Ateco 2007, vengono diffuse le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali). Tale componente della domanda di lavoro risulta particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico e presenta caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso.

■ I nuovi indici sono disponibili dal primo trimestre 2000 per le sezioni dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) e dal primo trimestre 2010 per i servizi privati, personali e sociali (P-S). Le nuove serie storiche hanno come base di riferimento l'anno 2010 e sono diffuse in forma grezza

a livello di sezione e macro aggregati, e in forma destagionalizzata solo a livello di macro aggregati.

■ Dall'analisi delle serie storiche degli indicatori emerge chiaramente la peculiarità dei dati d'impresa, che rilevano in tempo reale la risposta del sistema produttivo a modifiche normative e istituzionali che hanno effetti sulla domanda di lavoro dipendente.

■ A partire dal 2000, nei settori dell'industria e dei servizi di mercato, si alternano tre fasi cicliche nell'evoluzione dell'occupazione dipendente. Una prima fase, che si conclude nel 2004, in cui si osserva una crescita stabile; segue un periodo di forte espansione che si conclude a metà 2008, a partire dalla quale prende avvio una fase di accentuata contrazione occupazionale, che si attenua tra il 2011 e il 2012 per tornare, seppure in misura meno accentuata, a manifestarsi di nuovo tra il 2013 e il 2014.

■ Nel periodo considerato è il settore dell'industria che rivela la crescita occupazionale più lenta e, nella fase di depressione, subisce perdite più rilevanti. Il settore dei servizi ha un ruolo di traino nella dinamica occupazionale, con ritmi di crescita maggiori e riduzioni meno marcate. I servizi privati, personali e sociali, di cui si dispone di dati a partire dal 2010, mostrano la crescita occupazionale più consistente.

■ La dinamica delle posizioni in somministrazione presenta un grado di accostamento molto elevato con quella dell'industria e dei servizi di mercato, anticipando i punti di svolta ciclici di circa due trimestri.

■ Le nuove serie storiche vengono rese disponibili sul sito I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

FIGURA 1. POSIZIONI LAVORATIVE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO E IN SOMMINISTRAZIONE I trimestre 2000 - IV trimestre 2014, indici destagionalizzati

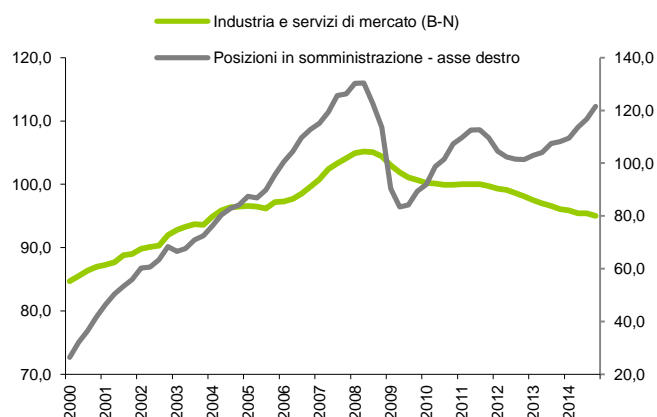
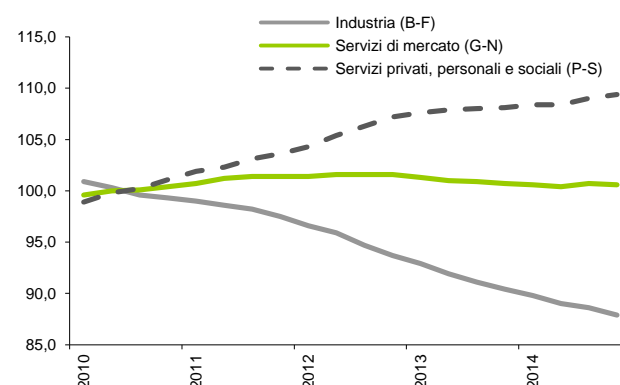


FIGURA 2. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA, NEI SERVIZI DI MERCATO E NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI I trimestre 2010 - IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti delle imprese nel totale dell'industria e dei servizi privati sono stati ottenuti a seguito di alcuni miglioramenti metodologici e di processo realizzati nell'ambito della rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros). Di seguito vengono presentate le caratteristiche principali della rilevazione, nonché la metodologia utilizzata per la stima dei nuovi indicatori. A seguire si presenta la distribuzione delle posizioni lavorative per sezione di attività economica Ateco 2007 e principali aggregati, con riferimento all'anno 2010, attuale anno base degli indici. Infine, viene descritta l'evoluzione congiunturale nel periodo 2000 – 2014, analizzando le variazioni degli indici in forma grezza e destagionalizzata.

## Caratteristiche generali dell'indagine

### Popolazione di riferimento e fonti dei dati

Obiettivo della rilevazione Oros è la misurazione della dinamica trimestrale del costo del lavoro e delle sue due componenti (retribuzioni ed oneri sociali) per unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) e, a partire dal comunicato stampa di giugno 2015, delle posizioni lavorative dipendenti relative alle imprese ed istituzioni private di tutte le classi dimensionali<sup>1</sup>. Gli indicatori riferiti alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine tratti dalla rilevazione mensile sull'Occupazione, gli Orari di lavoro, le Retribuzioni e il Costo del lavoro nelle Grandi Imprese (GI).

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita dalle imprese e istituzioni private con dipendenti che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S, ad esclusione di O). Le variabili riferite ai lavoratori in somministrazione sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N ("noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, che sono esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti.

Al fine di tradurre le informazioni amministrative nelle variabili rilevanti ai fini statistici, i dati amministrativi Inps vengono trattati mediante complesse procedure di ricostruzione, supportate da una base di metadati legislativi e amministrativi continuamente aggiornata. I micro dati ricostruiti vengono in seguito sottoposti a procedure di controllo e correzione, nonché di imputazione di eventuali mancate risposte totali. I dati amministrativi dell'Inps consentono di ricostruire le variabili target ma non contengono informazioni esaustive per individuare i domini di stima della rilevazione, per l'identificazione dei quali è necessario ricorrere a fonti ausiliarie, amministrative e statistiche. La disponibilità del codice fiscale quale chiave d'identificazione dell'unità target consente di integrare i dati Inps con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), predisposto dall'Istat e con un'altra fonte amministrativa, l'Anagrafe Tributaria dell'Agenzia delle Entrate. Da queste due fonti aggiuntive vengono tratte informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, consentendone la collocazione nel campo di osservazione della rilevazione. Al fine di escludere dagli indicatori gli effetti spuri causati da eventuali riclassificazioni dei codici di attività economica che avvengono tra un anno e l'altro nelle varie fonti, l'Ateco di riferimento assegnata a ciascuna unità viene congelata all'anno base o, nel caso di unità nate successivamente, all'anno di nascita, e modificata al cambio base successivo<sup>2</sup>.

La stima relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati Inps con quelli della rilevazione mensile sulle Grandi Imprese (GI). L'integrazione tra le due fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage* fra le due fonti, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni ecc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla fonte amministrativa e dall'indagine. D'altra parte, le variabili economiche rilevate dall'indagine tradizionale GI presentano una maggiore accuratezza, grazie ai controlli mirati svolti in fase di revisione dei dati raccolti. L'integrazione tra le due fonti richiede, ovviamente, l'acquisizione dell'intero universo delle grandi imprese quando avviene il rinnovo del panel utilizzato nella rilevazione in corrispondenza dei cambi base. Per la stima relativa alle imprese con oltre 500 dipenden-

<sup>1</sup> Si veda la statistica flash "Indicatori del lavoro nelle imprese".

<sup>2</sup> L'operazione di sterilizzazione dell'Ateco è stata introdotta nelle stime Oros in occasione della diffusione del nuovo indicatore sulle posizioni lavorative ed attuata a partire dall'anno 2013. L'Ateco del 2013 verrà modificata con il prossimo cambio base, nel 2018, con anno di riferimento 2015.

ti dei settori da B ad N, i dati amministrativi vengono integrati con dati d'indagine GI. Tale integrazione verrà estesa ai settori dei servizi privati, personali e sociali in occasione della transizione alla futura nuova base di riferimento anno 2015. Infatti, a partire dal 2015 l'indagine GI ha iniziato a raccogliere i dati delle imprese appartenenti ai settori da P a S anche per completare l'armonizzazione con l'indagine sui Posti Vacanti e le Ore lavorate (Vela) che già diffonde i propri indici nei settori da P a S fin dal 2013 sulle imprese sopra i 10 dipendenti. La disponibilità dei soli dati amministrativi, per le stime relative alle unità di grandi dimensioni, ha reso necessario l'utilizzo di procedure ad hoc finalizzate al controllo e alla correzione delle unità influenti.

### **Posizioni lavorative: definizione e caratteristiche degli indici**

Coerentemente alle richieste del regolamento della Commissione Europea sulle statistiche congiunturali (Reg. EC 1503/2006) per posizione lavorativa alle dipendenze s'intende un contratto di lavoro tra una persona fisica e una unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Nella definizione di posizione lavorativa sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc.

Insieme agli indici sulle posizioni lavorative dipendenti totali, viene diffuso l'indice del "numero delle posizioni di lavoro in somministrazione" stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali)<sup>3</sup> presenti nei dati Oros. Tale indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico. Le imprese, infatti, in risposta all'andamento della domanda di beni e servizi possono aggiustare con facilità il proprio input di lavoro, attingendo a forza lavoro in somministrazione stipulando contratti di fornitura con Agenzie specializzate. Nell'analisi economica tale variabile diviene un indicatore anticipatore dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi devono essere sottoposti ad una particolare procedura. Infatti, nelle dichiarazioni contributive le aziende somministratrici contabilizzano i singoli rapporti di lavoro (missioni) che possono sovrastimare le posizioni. Al fine di ricondurre il numero di missioni a posizioni lavorative, tenendo conto dell'effettivo input di lavoro, il monte giornate mensile dichiarato per i full-time viene diviso per il numero di giornate lavorabili in un mese (pari a 26, convenzionalmente fissato dall'Inps come numero massimo di giornate contribuibili nel mese per i lavoratori a tempo pieno). Le posizioni lavorative interinali a tempo parziale, invece, vengono calcolate dividendo il relativo monte ore mensile dichiarato per il numero di ore medie mensili lavorate dai dipendenti part-time nel loro complesso<sup>4</sup>. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono conteggiati tra i lavoratori dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non nelle unità in cui vengono utilizzati, come da raccomandazioni dei regolamenti Europei.

Un'analoga operazione viene effettuata per stimare le posizioni con contratto di lavoro intermittente o a chiamata<sup>5</sup>. Tale tipologia contrattuale, infatti, prevede lo svolgimento di prestazioni lavorative con carattere discontinuo (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, ecc.) e, quindi, con ridotto input di lavoro. Le posizioni lavorative a chiamata vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno, a livello di singola impresa, riportando il relativo monte ore mensile, esposto nelle dichiarazioni contributive, al numero di ore medie con-

<sup>3</sup> Il lavoro interinale è stato giuridicamente riconosciuto in Italia nel 1997, dal cosiddetto pacchetto Treu (L. 196/1997), successivamente abrogato e sostituito dalla nuova figura della somministrazione di lavoro, introdotta dalla legge Biagi (L.30/2003). La somministrazione di lavoro consente alle aziende (utilizzatrici) di stipulare un contratto di fornitura di manodopera con Agenzie di Lavoro specializzate (somministratrici), in grado di fornire in tempi rapidi e per il periodo necessario, le professionalità richieste. Il contratto di lavoro, nonché la retribuzione sono a carico dell'Agenzia di somministrazione.

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata per la trasformazione di missioni in posizioni si veda il volume "Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni" (§4.3.2), della collana "Metodi" dell'Istat, disponibile al link: [http://www.istat.it/files/2011/03/Indicatori\\_congiunturali\\_lavoro\\_e\\_retribuzioni\\_Testo\\_del\\_-volume.pdf](http://www.istat.it/files/2011/03/Indicatori_congiunturali_lavoro_e_retribuzioni_Testo_del_-volume.pdf).

<sup>5</sup> Il contratto di lavoro intermittente è stato introdotto in Italia dalla legge Biagi (L.30/2003), successivamente sottoposto a varie rivisitazioni, sino alla recente Riforma Fornero (L. 92/2012) finalizzata a limitarne il ricorso, a seguito della rapida espansione che tale tipologia contrattuale ha avuto a partire dalla sua istituzione.

trattuali stimate dall'indagine sulle Retribuzioni Contrattuali (IRC) per ciascuna divisione Ateco 2007<sup>6</sup>.

I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative, coerentemente agli indici utilizzati per misurare la dinamica delle principali variabili rilasciate nel quadro degli "Indicatori del lavoro nelle imprese" vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base di riferimento (2010=100).

Per ogni trimestre, dopo circa 70 giorni, viene rilasciata una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri e una stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. La revisione viene effettuata per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

Le serie storiche degli indicatori Oros sulle posizioni lavorative dipendenti sono diffuse a livello di sezione secondo la classificazione Ateco 2007. Le serie relative alle sezioni da B ad S vengono rilasciate in forma grezza, mentre i principali aggregati economici dell'industria e dei servizi (B-S escluso O), dell'industria e dei servizi di mercato (B-N), nonché i quattro macrosettori industria (B-F), servizi di mercato (G-N), servizi (G-S escluso O) e istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S), vengono rilasciati anche in forma destagionalizzata. Le serie storiche riferite ai settori da B a N e i relativi aggregati sono disponibili a partire dall'anno 2000, mentre per i settori da P a S le serie sono disponibili a partire dal 2010<sup>7</sup>. La serie storica sui lavoratori in somministrazione viene rilasciata a partire dal 2000 sia in forma grezza che destagionalizzata.

Le serie vengono destagionalizzate secondo un approccio di tipo model-based, utilizzando il pacchetto Tramo-Seats, in cui le componenti della serie storica (regolare, stagionale, ciclo-trend ed irregolare) vengono singolarmente modellizzate ed isolate consentendo di rimuovere la componente stagionale. Gli indici vengono destagionalizzati con metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (aggregato settoriale) viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Ne deriva che le serie aggregate, trattate con questo metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

### Aspetti metodologici

La stima della variabile posizioni lavorative dipendenti, come da definizione statistica contenuta nel Regolamento EC 1503/2006 (in breve, *posizioni totali*), è stata resa possibile a seguito di alcuni affinamenti apportati alla metodologia già utilizzata per la stima della posizioni lavorative dipendenti retribuite usate finora (in breve, *posizioni retribuite*) per il calcolo delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) poste al denominatore degli indicatori Oros sul costo del lavoro per Ula. I miglioramenti introdotti hanno riguardato due aspetti particolarmente critici:

1. l'imputazione delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie;
2. la misurazione delle posizioni totali sui dati amministrativi che, per aderire alla definizione statistica, deve essere aggiustata per includere alcune categorie di dipendenti assenti dalle dichiarazioni pervenute perché non retribuiti dall'impresa.

La necessità di ricorrere ad imputazione riguarda prevalentemente la stima provvisoria (trimestri da  $t$  a  $t-4$ ). Alla data di acquisizione dei dati preliminari, infatti, l'insieme delle dichiarazioni contributive ricevute rappresenta in media circa il 97% dell'occupazione complessiva. Il livello di copertura assume valori diversi tra settori, con tassi di ritardo nella risposta più alti in settori quali i trasporti (legati a deroghe nelle scadenze di presentazione delle dichiarazioni contributive), le costruzioni, i servizi alle imprese e alcuni settori dei servizi personali e sociali (imprese con dimensione occupazionale molto ridotta e frequente natimortalità). Le stime provvisorie, come descritto

<sup>6</sup> Informazioni più dettagliate sulla metodologia applicata per la stima delle posizioni a chiamata sono disponibili nel volume "Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni" (§4.3.2) di cui alla nota 4. Si segnala, inoltre, l'Approfondimento diffuso dall'Istat nel link: [http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100826\\_00/sull'utilizzo\\_del\\_lavoro\\_a\\_chiamata\\_da\\_parte\\_delle\\_imprese\\_italiane\\_negli\\_anni\\_dal\\_2006\\_al\\_2009](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100826_00/sull'utilizzo_del_lavoro_a_chiamata_da_parte_delle_imprese_italiane_negli_anni_dal_2006_al_2009).

<sup>7</sup> La diversa lunghezza delle serie storiche dei settori da P a S è dovuta alla recente inclusione di tali settori nella popolazione obiettivo della rilevazione Oros. Per maggiori informazioni sull'estensione del campo di osservazione della rilevazione Oros ai nuovi settori si veda la Nota Informativa diffusa il 18 dicembre 2013, disponibile al link: [http://www.istat.it/files/2013/12/NotaInformativa\\_ore-posti-vacanti-costo-del\\_lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese+-+18%2Fdic%2F2013+-+Nota+informativa.pdf](http://www.istat.it/files/2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-costo-del_lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese+-+18%2Fdic%2F2013+-+Nota+informativa.pdf).

nel paragrafo precedente, vengono sostituite dopo un anno per tener conto, tra l'altro, delle dichiarazioni contributive che si rendono disponibili nel corso dell'anno. Ad un anno di distanza i dati acquisiti vengono considerati definitivi, seppure un numero veramente irrisorio di dichiarazioni contributive sia ancora mancante per motivi amministrativi<sup>8</sup> (in media 0,2% sul totale economia). Entrambe le stime sono comunque sottoposte ad imputazione.

La metodologia predisposta si sviluppa in due fasi: 1) la definizione della lista dei rispondenti ritardati; 2) la ricostruzione del dato mancante, mediante imputazione.

La prima fase prevede la costruzione di una lista di unità "presunte attive" in base alle informazioni sulla demografia d'impresa (date di nascita, di cessazione e indicazioni su eventi di stagionalità) disponibili nel file di anagrafica delle aziende trimestralmente messo a disposizione dall'Inps. Diversamente da quanto avviene nelle indagini classiche, infatti, la fonte amministrativa non consente di disporre a priori di una lista di rispondenti potenziali, sulla base della quale classificare, a posteriori, tra rispondenti effettivi e mancate risposte. La popolazione target è nota solo con un anno di distanza, quando si rendono disponibili i dati finali. Pur contenendo molte informazioni sugli eventi demografici delle singole unità, l'anagrafica Inps soffre di problemi di sovracopertura di unità non più attive, dovuti a ritardi nella segnalazione degli eventi di cessazione o temporanea sospensione dell'attività. Per superare questo problema, vengono formulate delle ipotesi sullo status di attività dell'unità, in base all'osservazione longitudinale dei pattern di presenza. In particolare, si assume che una unità sia una mancata risposta se ha mostrato segni di attività nei mesi precedenti, oppure se la sua assenza è giustificata da fattori di stagionalità o di nascita.

La seconda fase consiste nella ricostruzione del dato economico mancante per le unità presunte attive ricorrendo ad un approccio *model-based*, attraverso l'applicazione di un modello di regressione lineare che assume come variabili esplicative le osservazioni della variabile target disponibili nel mese precedente ( $m-1$ ) e nel mese ausiliario ( $m-12$ ). I modelli sono stimati ed applicati all'interno di strati omogenei per divisione Ateco 2007, raggruppando per divisioni contigue nei casi di scarsa rappresentatività nei gruppi.

Come accennato, anche i dati finali possono essere caratterizzati da mancata risposta. In tal caso, l'imputazione segue lo stesso approccio di regressione utilizzato nella stima provvisoria, con la differenza che la lista delle unità attive non rispondenti è nota e viene messa a disposizione dall'Inps.

Il processo d'imputazione descritto riguarda solo i dati di fonte amministrativa e non è esteso ai dati che provengono dall'indagine GI, già trattati dagli esperti d'indagine e che sono sottoposti, a loro volta a processi annuali di revisione, regolarmente acquisiti nelle stime Oros. Un trattamento a parte, inoltre, è riservato per le agenzie di somministrazione di lavoro interinale, su cui si presta particolare attenzione in fase d'imputazione, considerato il rilevante peso occupazionale che tali unità rivestono sul totale dell'economia, suddiviso prevalentemente tra poche grandi imprese. Per tali unità, sia nella ricostruzione della lista dei rispondenti ritardati che nell'imputazione del dato mancante, si tengono fortemente in considerazione le informazioni longitudinali disponibili sulle singole unità. Inoltre, il dato imputato viene controllato e validato sulle singole unità trattate.

Il secondo affinamento introdotto si è reso necessario poiché le posizioni lavorative retribuite soggette a dichiarazione contributiva non includono le posizioni non retribuite nel mese per motivi legati ad aspettativa di breve durata (maternità, malattia etc.) e Cig a 0 ore<sup>9</sup> e rappresentano, pertanto, un sottoinsieme delle posizioni totali.

Per includere nella stima dei dipendenti le posizioni assenti, è stato necessario combinare dati presenti nelle dichiarazioni contributive con informazioni aggiuntive di fonte Inps, come il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo della Cig ordinaria, straordinaria e in deroga nel mese.

La stima delle posizioni contributive assenti viene effettuata applicando dei coefficienti di espansione alle posizioni lavorative retribuite, costruiti come rapporto tra il numero dei dipendenti a libro paga e la variabile posizioni retribuite già disponibile. Il calcolo di tali coefficienti si basa sull'utilizzo delle informazioni aggiuntive di fonte Inps descritte in precedenza. In particolare, la li-

<sup>8</sup> Si tratta di dichiarazioni contributive che presentano informazioni "anomale" e che devono essere sottoposte a particolari procedure di controllo da parte dell'Inps. Tali dati, una volta validati da parte dell'Ente, non rientrano nei normali flussi informatici.

<sup>9</sup> Ci si riferisce in particolare alle posizioni assenti nell'intero mese perché collocate in Cig (prestazione lavorativa a 0 ore).

sta delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo della Cig riveste fondamentale importanza nell'identificare le due sottopopolazioni delle unità autorizzate e non all'utilizzo della Cig su cui sono stati calcolati i coefficienti di espansione per la stima, rispettivamente, delle posizioni assenti per Cig a zero ore e per aspettativa di breve durata. Tale lista viene aggiornata trimestralmente per tener conto della discrepanza tra data di autorizzazione e data di reale utilizzo della Cig.

Il trattamento adoperato sulle posizioni retribuite viene attuato sulla sottopopolazione delle unità lavorative di piccola e media dimensione (PMI) non coperta dalla rilevazione mensile GI. Non è necessario infatti trattare i dati sulle GI di fonte Rilevazione poiché già inclusivi delle componenti dell'occupazione mancanti. Tutto il processo di stima trimestrale si basa sull'aggiornamento di informazioni mensili e tiene conto delle specificità settoriali a livello di divisione di attività economica Ateco 2007.

Pur partendo da informazioni mensili disponibili a livello di singola unità contributiva la metodologia usata per quantificare le posizioni lavorative assenti si differenzia per le due tipologie di assenza nel mese.

In particolare, per quantificare le posizioni lavorative assenti per aspettativa di breve durata è stato necessario isolare tali posizioni dalle altre assenti per Cig a 0 ore. A tale scopo il coefficiente di espansione è stato calcolato nel sottoinsieme delle unità non autorizzate al ricorso alla Cig con l'esclusione delle agenzie di somministrazione di lavoro interinale e delle cooperative sociali, sugli anni 2007-2008 per ridurre al minimo la presenza di comportamenti distortivi attribuibili al crescente ricorso alla Cig negli anni successivi, e calcolato trimestralmente per divisione Ateco 2007 per tener conto delle specificità stagionali e settoriali. I coefficienti così calcolati sono stati applicati a livello di divisione Ateco 2007, o sue aggregazioni, a tutte le posizioni lavorative retribuite appartenenti a unità in Cig e non.

Per quantificare, invece, le posizioni lavorative assenti per Cig a 0 ore è stato necessario stimare dei coefficienti di espansione medi mensili nel trimestre a partire dalla sottopopolazione delle unità PMI autorizzate al ricorso alla Cig, con l'esclusione delle agenzie di somministrazione di lavoro interinale e delle cooperative sociali che, applicati alle posizioni lavorative retribuite appartenenti alle sole unità in Cig, hanno consentito di arrivare alla stima delle posizioni lavorative assenti per Cig a 0 ore medie mensili nel trimestre. I coefficienti di espansione per tener conto della Cig sono stati sottoposti ad accurate procedure di controllo e correzione longitudinale sviluppate a livello di microdato mensile tese ad isolare comportamenti anomali. Inoltre, per quantificare le sole assenze per Cig a 0 ore, i coefficienti sono stati opportunamente depurati dalla quota attribuibile ad aspettativa di breve durata.

La stima delle posizioni assenti per aspettativa di breve durata e per Cig a 0 ore segue la stessa politica di revisione delle altre variabili prodotte trimestralmente dal sistema integrato della rilevazione Oros. Ogni trimestre vengono rilasciate la stima definitiva di  $t-4$ , la stima provvisoria di  $t$  e le stime provvisorie dei trimestri intermedi rivisti per molteplici effetti tra cui la disponibilità di un dato più aggiornato riferito a  $t-4$  che comporta la revisione trimestrale della stima delle posizioni lavorative retribuite mancanti.

In media 2010, l'incidenza della correzione apportata con l'uso del nuovo metodo è nel complesso dell'industria e dei servizi dell'1,4%, somma delle incidenze percentuali delle due componenti stimate. Il prospetto 1 riporta nel dettaglio l'incidenza delle posizioni lavorative assenti per aspettativa di breve durata e per Cig a 0 ore sulle posizioni lavorative totali stimate, per macrosettori di attività economica.

**PROSPETTO 1. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE ASSENTI E NON RETRIBUITI PER MACROSETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E TIPOLOGIA DI ASSENZA**

Anno 2010, incidenze percentuali

Sezioni di attività economica (Ateco 2007)	Assenza per aspettativa di breve durata	Assenza per Cig a 0 ore
<b>Industria (B-F)</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>0,7</b>	<b>0,2</b>
G-N Servizi di mercato	0,7	0,2
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,2	0,2
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>
<b>Industria e Servizi (B-S escluso O)</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>

## Struttura e dinamica dei nuovi indicatori

### Struttura per settore di attività economica

In media 2010, le posizioni lavorative dipendenti si ripartiscono per il 41% nell'industria (B-F) e per il 59% nei servizi (G-S) (prospetto 2).

All'interno dell'industria, il settore che riveste il maggior peso occupazionale è quello delle attività manifatturiere (29,2%), seguito dalle costruzioni (9,5%). Il settore della fornitura di acqua, reti fognarie e attività dei rifiuti e risanamento assorbe l'1,4% dell'occupazione totale, seguito dalla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,7%) e, infine, dall'estrazione di minerali, con il peso occupazionale in assoluto più basso tra tutti i settori considerati (0,2%).

Nei servizi di mercato (G-N), che assorbono il 51,9% dell'occupazione complessiva, prevale il settore del commercio, in cui è occupato il 16,8% delle posizioni totali. Seguono i settori del trasporto e magazzinaggio (8,1%), di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (7,7%) e servizi di alloggio e ristorazione (7%). Rivestono un peso pressoché equivalente i servizi di informazione e comunicazione (3,9%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (3,8%). Il più basso peso occupazionale dei servizi di mercato si registra nel settore delle attività immobiliari, in cui è occupato lo 0,5% del totale delle posizioni lavorative.

Nel complesso, le posizioni lavorative dipendenti occupate nei settori dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) sono pari al 92,9% delle posizioni totali.

Il restante 7,1% ha un contratto di lavoro nel settore dei servizi privati, personali e sociali (P-S), all'interno di cui il settore con maggior peso occupazionale è quello della sanità ed assistenza sociale (3,9%), seguito dalle altre attività dei servizi (1,9%). Le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento assorbono lo 0,8% dell'occupazione, mentre lo 0,5% è occupato nel settore dell'istruzione.

Infine, le posizioni in somministrazione rappresentano l'1,4% delle posizioni lavorative dipendenti totali.

Al fine di descrivere la struttura informativa alla base della rilevazione, nel prospetto si riporta anche la quota, sull'incidenza settoriale, delle posizioni occupate nelle grandi imprese rilevate dall'indagine GI, da cui provengono il 20% delle posizioni totali. La fonte ha un peso molto rilevante nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (71% dell'occupazione del settore), delle attività finanziarie ed assicurative (66%) e dei servizi di informazione e comunicazione (38%). Come già sottolineato la fonte statistica non ha ancora esteso la copertura sui servizi privati, personali e sociali. Inoltre, non vengono rilevate le imprese di somministrazione di lavoro temporaneo e quelle operanti nelle attività immobiliari. In tali settori la fonte amministrativa viene utilizzata in modo esclusivo.

**PROSPETTO 2. STRUTTURA DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA RISPETTO AL TOTALE ECONOMIA**

Anno 2010, valori percentuali

Sezioni di attività economica (Ateco 2007)	Posizioni lavorative	
	Totali	di cui grandi imprese di fonte rilevazione GI
<b>Industria (B-F)</b>	<b>41,0</b>	<b>6,6</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,0
C Attività manifatturiere	29,2	5,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	0,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,4	0,4
F Costruzioni	9,5	0,3
<b>Servizi (G-S escluso O)</b>	<b>59,0</b>	<b>-</b>
G-N Servizi di mercato	51,9	13,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16,8	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	8,1	3,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,0	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	3,9	1,5
K Attività finanziarie ed assicurative	4,1	2,7
L Attività immobiliari	0,5	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,8	0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,7	1,5
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	1,4	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	7,1	-
P Istruzione	0,5	-
Q Sanità e assistenza sociale	3,9	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8	-
S Altre attività di servizi	1,9	-
<b>Industria e servizi di mercato (B-N)</b>	<b>92,9</b>	<b>-</b>
<b>Industria e Servizi (B-S escluso O)</b>	<b>100,0</b>	<b>20,0</b>

**La dinamica settoriale**

Di seguito viene sinteticamente descritta l'evoluzione dell'indicatore sulle posizioni lavorative dipendenti nell'arco degli anni 2000-2014, per macrosettori e sezioni Ateco 2007 anche per evidenziare le peculiarità dei dati d'impresa, che mettono in luce come il sistema produttivo si adegui tempestivamente a modifiche normative e istituzionali che hanno effetti sulla domanda di lavoro dipendente. Le dinamiche vengono analizzate sulla base delle variazioni degli indici grezzi calcolate, per ogni trimestre, rapportando il dato di  $t$  sullo stesso trimestre dell'anno precedente (variazioni tendenziali) e sulla base degli indici depurati dalla stagionalità. Come già ricordato, per le sezioni dell'industria e servizi di mercato (B-N) si dispone di serie che partono dal 2000, mentre per i settori dei servizi privati, personali e sociali (P-S) le serie sono disponibili a partire dal 2010, a seguito della recente estensione della copertura della rilevazione Oros ai nuovi settori. Considerata la politica di revisione degli indicatori Oros, inoltre, si ricorda che i dati qui presentati sono definitivi fino al I trimestre 2014 e provvisori sui trimestri successivi.

Dopo un breve periodo di stazionarietà che caratterizza l'anno 2011, le posizioni lavorative dipendenti evidenziano un andamento decrescente nel complesso dei settori considerati (B-S), con tassi di riduzione che si accentuano tra la fine del 2012 ed il 2013 (figura 3). Successivamente, la riduzione si attenua nel corso del 2014, attestandosi a meno un punto percentuale alla fine dell'anno. La dinamica decrescente caratterizza in misura più accentuata i settori dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) (che, come evidenziato nel prospetto 2, spiegano il 93%



dell'occupazione complessiva). La dinamica decrescente dei due indicatori nel corso del periodo considerato è ben evidenziata dai rispettivi indici destagionalizzati che, dopo un breve periodo di sovrapposizione, si divaricano mettendo chiaramente in luce la situazione occupazionale meno favorevole, in termini di crescita, dell'economia di mercato (figura 7).

Focalizzando sui settori dell'industria e dei servizi di mercato (B-N), per cui si dispone di serie più lunghe, nel corso del periodo considerato si possono osservare almeno tre fasi cicliche che caratterizzano sia l'industria (B-F) che i servizi (G-N) (figura 4). La prima fase, che termina nel 2004, evidenzia livelli di crescita occupazionale stabili che oscillano intorno ai tre punti percentuali nell'aggregato. La crescita dell'occupazione è molto più forte nei servizi che nell'industria. In questo primo sotto periodo si osservano almeno due fasi di particolare espansione: gli ultimi due trimestri del 2002 e l'anno 2003 nell'industria e l'anno 2004 nei servizi. La seconda fase ciclica si estende dal 2006 al 2008 ed è caratterizzata dalla massima espansione dell'occupazione (figura 4). Seppure il profilo di crescita sia molto simile nei due macrosettori, è il comparto dei servizi che traina in misura maggiore la crescita dell'occupazione. A partire da metà 2008 l'occupazione inizia a scendere in misura molto rilevante, avviando la terza fase ciclica del periodo considerato: in questa fase l'occupazione si riduce progressivamente raggiungendo i tassi di contrazione più alti tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. A partire dalla metà del 2010, il calo occupazionale rallenta e nei servizi si osserva una lieve ripresa contribuendo ad una lievissima crescita anche al totale economia. L'industria continua ad essere caratterizzata, seppure in misura minore, da una riduzione occupazionale che torna ad accentuarsi nel corso del 2013 e del 2014. Nei servizi dopo una riduzione che contraddistingue il 2013 e buona parte del 2014, alla fine dell'anno, si torna ad osservare una lievissima espansione. L'indice destagionalizzato (figura 8) mette chiaramente in risalto almeno due aspetti che hanno caratterizzato l'evoluzione occupazionale dei due macro settori negli ultimi 15 anni. Il trend di crescita, poco sostenuto nell'industria sino al 2009 è seguito da un vero e proprio crollo negli anni successivi. Nei servizi, al contrario, prima del 2009 la crescita è molto elevata e dopo un calo nel 2010 si osserva un periodo di stabilità che caratterizza gli anni successivi. La tendenza appena descritta si riscontra, anzitutto, nei due principali settori dell'industria, la manifattura e le costruzioni, in cui emerge una forte espansione occupazionale tra metà 2007 e metà 2008, seguita dal drastico calo che si avvia a metà 2008 (figura 11). Nel settore delle costruzioni si rilevano tre picchi di crescita particolarmente evidenti, nel 2003, nella seconda metà del 2004 e nel 2007 che, accanto alla congiuntura favorevole, possono essere attribuiti a modifiche normative ed istituzionali. Anzitutto, l'entrata in vigore della Legge Bossi Fini (L.189/2002) sull'immigrazione che ha dettato norme sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri, di cui questo settore è notoriamente caratterizzato; a seguire, l'ingresso della Polonia nell'Unione Europa, avvenuto il 1° maggio 2004 e il successivo ingresso della Romania e Bulgaria, il 1° gennaio 2007 favorendo, anche in questi casi la regolarizzazione di lavoratori delle tre nazionalità, intensamente occupati nel settore delle costruzioni. Unico settore dell'industria a mantenere un trend crescente è quello della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, in cui si registra un lieve calo occupazionale solo a partire dal 2013. Nel settore di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, dopo un lungo periodo di discesa dell'occupazione, si registrano alcuni episodi di crescita tra il 2009 e il 2010. Si noti la forte discesa nel settore dell'estrazione di minerali a partire da metà 2011, a causa del frequente ricorso ad incentivi all'esodo che ha caratterizzato in questi ultimi anni il settore.

Nell'ambito dei servizi, è il settore del commercio che, assorbendo la quota maggiore di occupazione nel comparto, ne traccia il profilo tendenziale. Anche negli altri settori dei servizi, almeno fino a metà 2009, si osserva crescita occupazionale (figura 12). Fanno eccezione: i servizi di informazione e comunicazione, in cui l'occupazione si riduce nel corso del 2003, dopo un periodo di rilevante crescita registrata tra il 2001 e il 2002, per stabilizzarsi negli anni successivi; i servizi finanziari ed assicurativi in cui si alternano periodi di crescita ed espansione tra il 2001 e il 2009 a partire dal quale l'occupazione inizia a subire una costante riduzione; il settore delle attività immobiliari che più degli altri registra forti escursioni in crescita ed in riduzione nell'intero arco del periodo considerato. Si noti, in quest'ultimo, la rilevante crescita negli ultimi trimestri del periodo considerato, probabilmente anche a seguito delle recenti norme tese a scoraggiare l'utilizzo di forme contrattuali di lavoro autonomo e promuovere la conversione in lavoro dipendente<sup>10</sup>. Infine, i servizi di alloggio e ristorazione, evidenziano una forte correlazione fino al 2009 con la dinamica oc-

<sup>10</sup> Il fenomeno riguarda sia gli associati in partecipazione sia i contratti di collaborazione, piuttosto diffusi in questo settore.

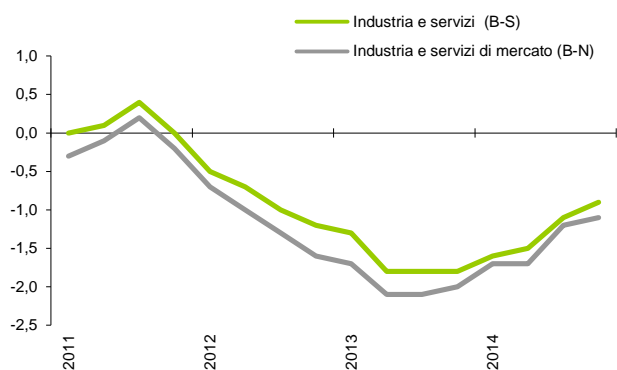
cupazionale registrata nelle costruzioni: anche questo è un settore notoriamente caratterizzato dalla presenza di numerosi lavoratori stranieri.

I servizi privati, personali e sociali (P-S) che, pur avendo un'incidenza ridotta in termini occupazionali (7,1% nel totale economia) evidenziano una dinamica molto più marcata e, comunque, costantemente positiva (figura 5 e figura 9). Il comparto mostra una crescita stabile nel corso del 2011 e 2012, per rallentare tra il 2013 e metà 2014 e, infine, accelerare nella seconda metà del 2014. A trainare tale comparto, il settore della sanità ed assistenza sociale, in cui sono occupate oltre la metà delle posizioni lavorative dell'aggregato e il settore delle altre attività di servizi (figura 13). Livelli di crescita molto sostenuti caratterizzano, infine, anche i settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e dell'istruzione privata.

Le posizioni in somministrazione nei primi anni successivi all'istituzione delle agenzie di lavoro - definito interinale prima e poi rinominato in somministrazione - hanno una fortissima espansione chiaramente indipendente dal ciclo economico. La dinamica molto positiva si mantiene per alcuni anni, continuando ad oscillare fra incrementi di 10 e 20 punti percentuali, fino al 2008 (figura 6). Nel 2009, con almeno due trimestri di anticipo rispetto al massimo calo occupazionale registrato nell'industria e nei servizi di mercato, l'utilizzo di posizioni in somministrazione cala di oltre 30 punti percentuali. Segue un periodo di veloce ripresa che caratterizza gli anni 2010 e 2011 per scendere nuovamente nel 2012 e risalire tra fine 2013 e 2014. L'indice destagionalizzato (figura 10) ben evidenzia il trend fortemente crescente che caratterizza fino al 2008 l'occupazione in somministrazione e, successivamente, il drastico calo del 2009 seguito da una prima nuova accelerazione dal 2010 e da una seconda, più recente, che sembra avviarsi nel 2014.

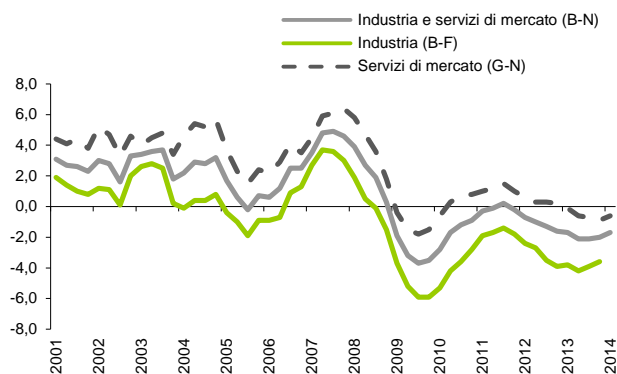
**FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI E NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO**

I trimestre 2011 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



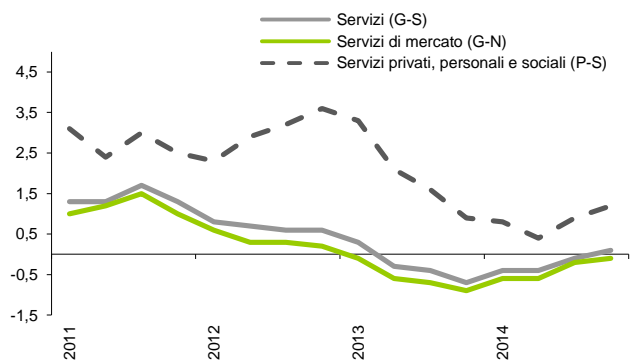
**FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA, NEI SERVIZI DI MERCATO E NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO**

I trimestre 2001 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



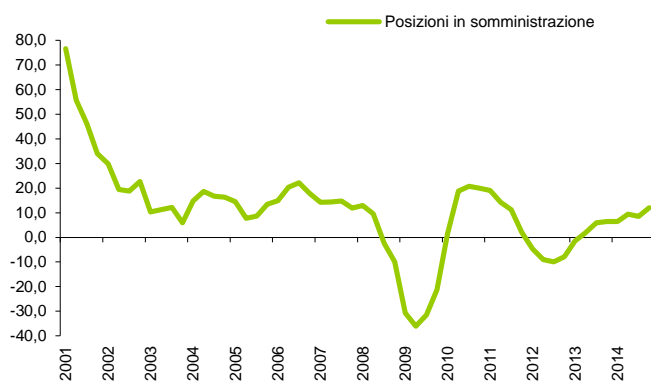
**FIGURA 5. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI, NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO E NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI**

I trimestre 2011 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



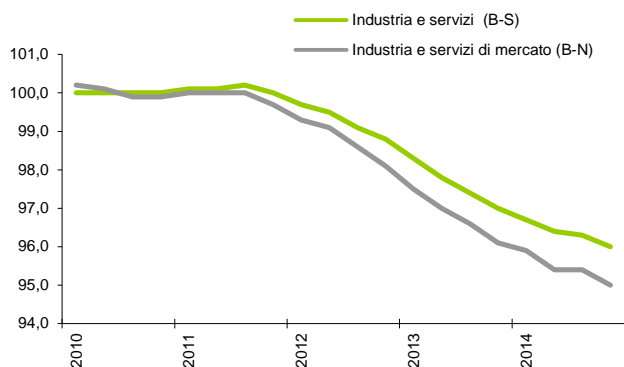
**FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE IN SOMMINISTRAZIONE**

I trimestre 2001 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



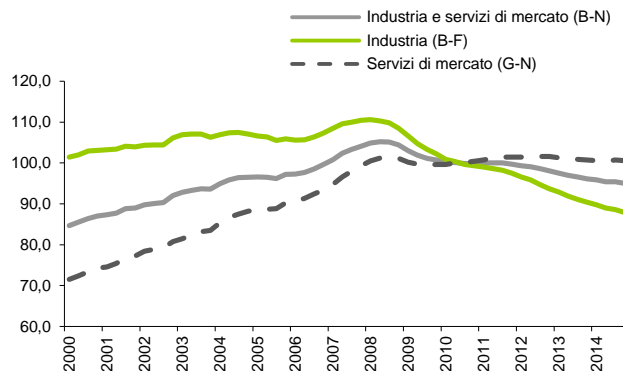
**FIGURA 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI E NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO**

I trimestre 2010 – IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



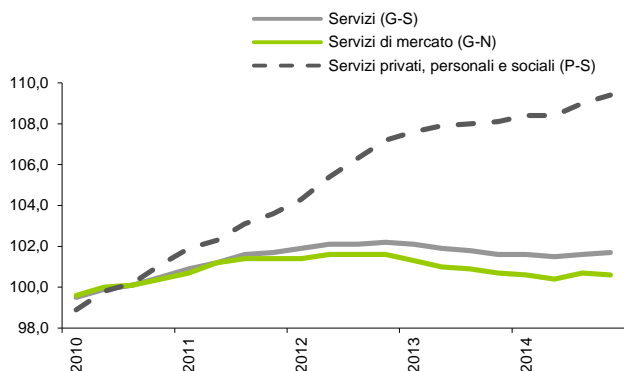
**FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA, NEI SERVIZI DI MERCATO E NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO**

I trimestre 2000 – IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



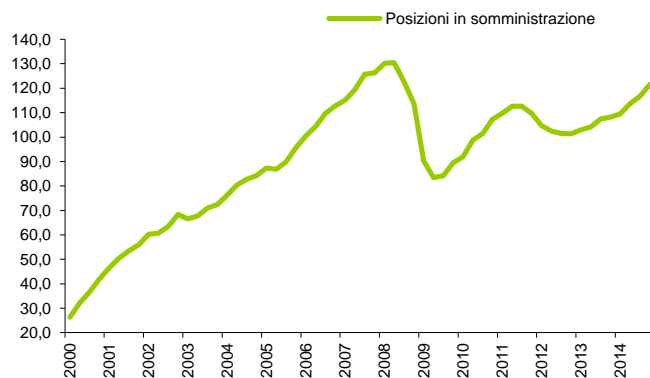
**FIGURA 9. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEI SERVIZI, NEI SERVIZI DI MERCATO E NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI**

I trimestre 2010 – IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



**FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE IN SOMMINISTRAZIONE**

I trimestre 2000 – IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



**FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA**

I trimestre 2001 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

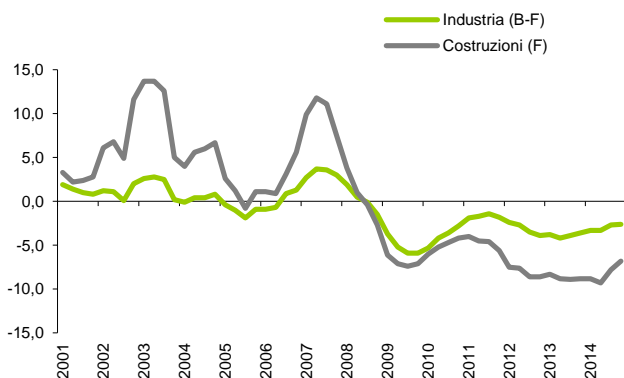
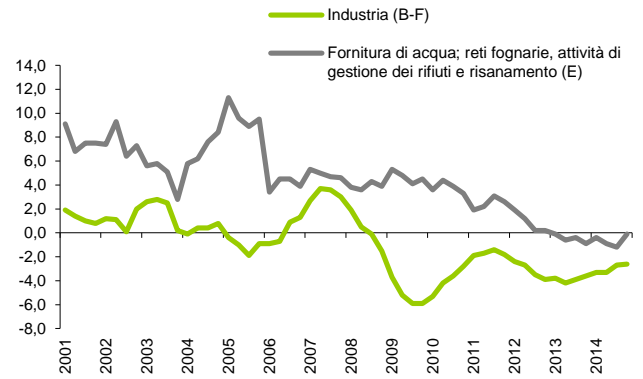
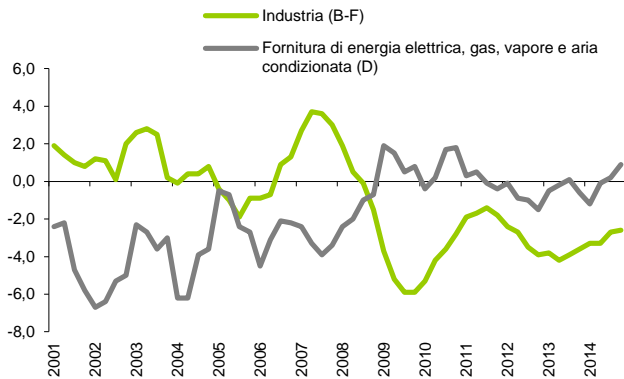
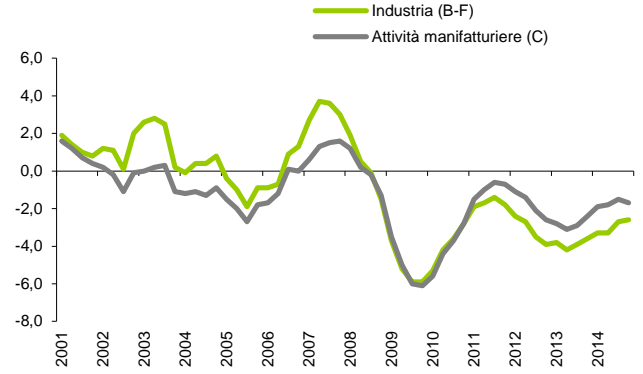
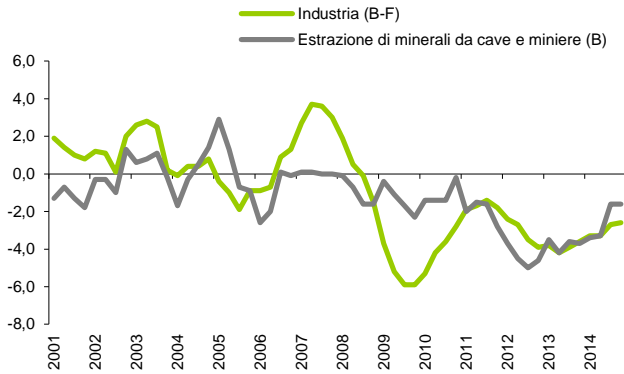
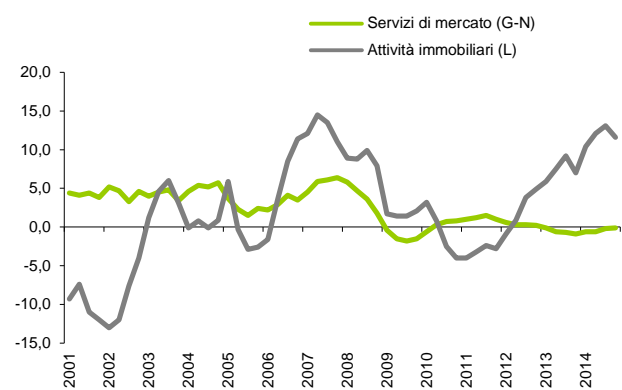
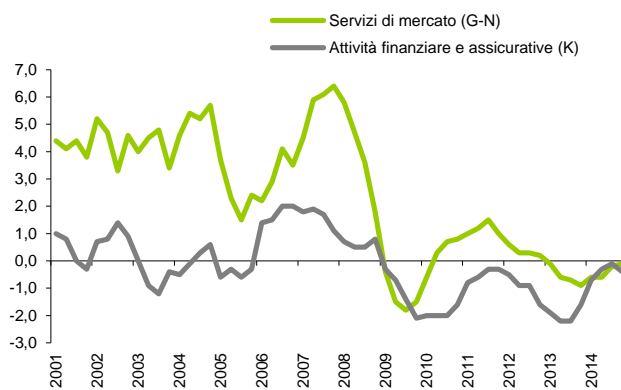
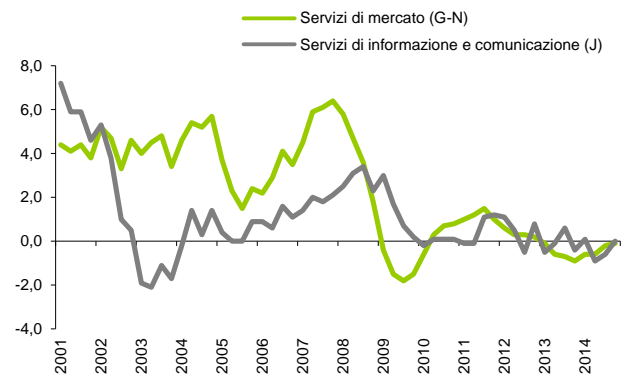
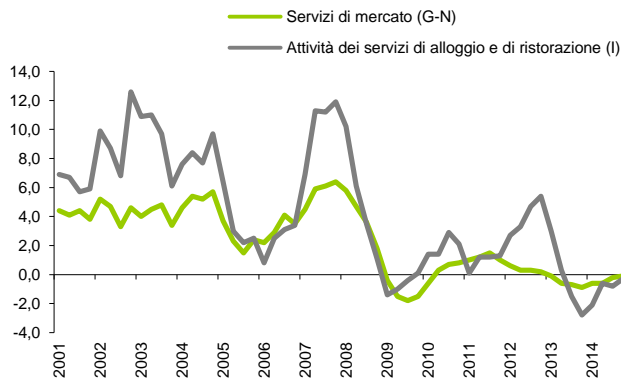
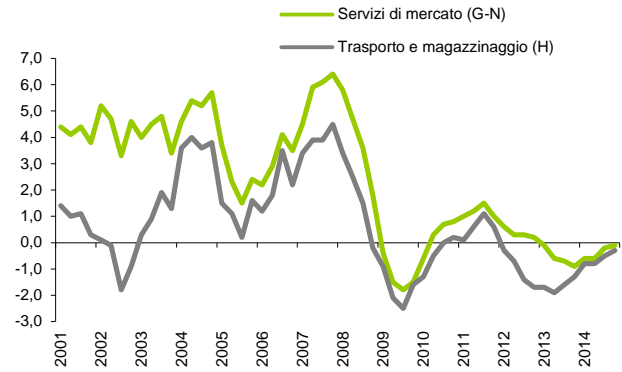
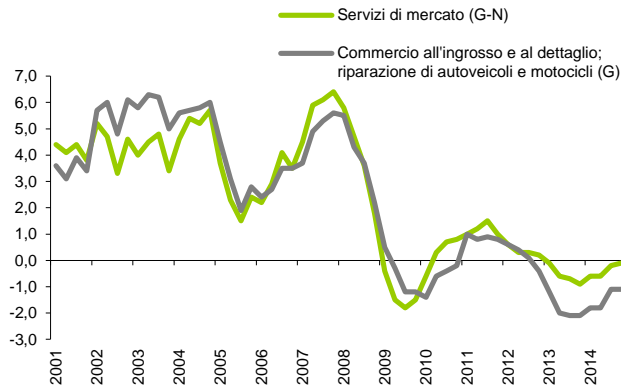


FIGURA 12. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEI SERVIZI DI MERCATO

I trimestre 2001 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



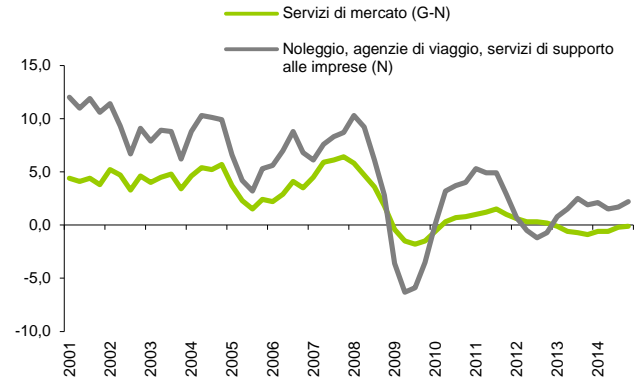
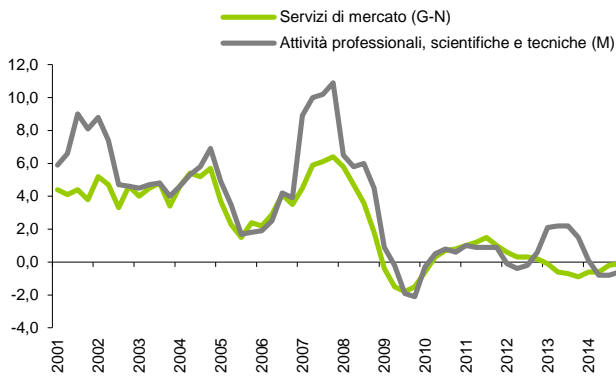


FIGURA 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI

I trimestre 2011 – IV trimestre 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

